

Fermo in codesto convincimento non diede voto favorevole.

Braggio, dalle dichiarazioni del collega **Giardini** trae argomento per rilevare che la Giunta ha insistito vigorosamente sulla questione della proprietà del terreno conservata al Comune. Non si poté ottenere; come, di fronte alla prima pretesa della Società della esenzione dal dazio per un periodo di trent'anni, si discese a quindici, ma non vi fu modo di fissare un periodo minore.

Ora, malgrado le contrarie argomentazioni, la questione non è rimossa di una linea dall'ultima seduta, nella quale il Consiglio diede voto ampiamente favorevole. La Giunta ha coscienza del proprio dovere ed in fatto di scrupoli per l'onesto adempimento dell'alto mandato non è seconda ad alcuno.

E questa deve essere opinione della parte sana e ben pensante della cittadinanza.

Se fosse ancora oggi possibile ottenere condizioni più vantaggiose, primo egli si metterebbe all'opera per ottenerle. E poichè gli oppositori affermano che assolutamente si potevano e si possono ottenere patti migliori, propongano la nomina di una Commissione che tratti direttamente e consegua quel che si afferma.

Se ciò non avviene, la questione è ridotta in questi termini semplicissimi: posto che il meglio, che è desiderio d'ognuno, non si è potuto conseguire, l'accettazione delle condizioni proposte viene a costituire un danno od un utile per l'amministrazione e pel paese? Egli crede di avere fornito, nella precedente seduta, la dimostrazione dell'utile. Attende la dimostrazione del contrario.

Accusani ribadisce gli argomenti del collega **Braggio**, affermando che niuno potrà muovere rimprovero alla Giunta di non essersi adoperata con ogni vigore per conseguire più vantaggiose condizioni. Essa ha lottato corpo a corpo, e le ultime concessioni sono quelle ora sottoposte alla approvazione del Consiglio. Enumera le garanzie che il Comune ha per la stretta osservanza dei patti e pone anch'egli al Consiglio la questione dell'alternativa in cui si trova l'amministrazione, posto che gli avversari del progetto danno biasimo, ma non fanno proposte: o prendere o lasciare. Se il Consiglio crede che l'impianto dell'industria sia utile al paese, si approvi: in caso contrario, si respinga.

Reggio si manifesta ancora contrario e trova strano che il collega **Braggio** abbia parlato di parte sana e non sana della cittadinanza.

Braggio: « Intese dire non di coloro, rispettabilissimi, che hanno opinione contraria sulle utilità della convenzione, ma di quella parte malsana che fa insinuazioni vergognose all'indirizzo dei componenti la Giunta! »

Reggio prosegue manifestando la propria avversione al progetto, citando anche l'esempio del municipio di Tortona dove le trattative sono fallite.

In definitiva, se anche ne viene beneficio al paese, è certo che chi essenzialmente ne trae vantaggio sono i capitalisti, ai quali una amministrazione pubblica non deve dare un così valido aiuto. Comprende anch'egli ch'è in minoranza anche in confronto dell'opinione pubblica, poichè si è abilmente sfruttato il sentimentalismo cittadino colla lustra delle nuove industrie, trascurate dalla passata amministrazione, ma egli è fermo ad ogni modo nella propria convinzione e vota contro.

Traversa chiede al collega **Pastorino** quale esito abbiano poi avuto le trattative col Comune di Asti, e **Pasto-**

rino risponde che sono fallite, aggiungendo, in risposta a quanto osservava il collega **Braggio** circa una nuova Commissione che avesse a trattare per conseguire il meglio, che allo stato delle cose egli non intende fare alcuna proposta.

Posta ai voti la convenzione, è approvata a grandissima maggioranza.

Ottolenghi Moise Sanson, per le difficoltà che possono opporsi al trapasso diretto del terreno dalla famiglia **Ottolenghi** alla Società vetraria, propone che il Consiglio autorizzi la Giunta all'acquisto del terreno.

Pastorino raccomanda affinché per questa duplicità di atto di vendita non ne venga alcun aggravio di spesa al Comune.

Il **Sindaco** fornisce ampie assicurazioni al riguardo e il Consiglio approva la proposta **Ottolenghi**.

Viene quindi in discussione la domanda delle maestre delle scuole femminili per la parificazione alle insegnanti delle scuole maschili che hanno già ottenuto di essere equiparate nelle gratificazioni agli insegnanti delle scuole predette.

Dopo osservazioni di **Accusani, Giardini, Pastorino** e **Rossello** si delibera di rimandare l'esame della domanda in sede di bilancio, provvedendosi per l'anno corrente ad una gratificazione uguale a quella delle maestre delle scuole maschili.

Riforma dello Statuto dell'Ospedale e Orfanotrofio — Il **Sindaco** pone in discussione la riforma dello Statuto dell'Ospedale e Orfanotrofio pel quale il Consiglio Comunale deve dare voto consultivo.

Cornaglia propone che sia deferito l'esame preliminare delle proposte di riforma ad una Commissione.

Braggio osserva che il Consiglio dovrebbe innanzi essere edotto del progetto di riforma; poi si deciderà, se del caso, l'esame ad opera di una Commissione.

Si passa quindi alla lettura dei singoli articoli dello Statuto, fatta dal relatore **Braggio** che fornisce dettagliate spiegazioni al riguardo.

All'art. 5 sorge discussione circa l'aggiunta della esenzione per gli infermi affetti da malattie infettive e contagiose.

Interloquiscono **Giardini** che vorrebbe eliminato tale inciso, **Traversa** e **Pastorino**.

Braggio osserva che l'obbligo per il ricovero di tali malati spetta al Comune. In via eccezionale, data la mancanza di un padiglione di isolamento, provvede, entro i limiti della possibilità, la Congregazione, ma non potrebbe certo farsene oggetto di speciale obbligo. Il Comune già provvede anche per casi isolati; ha fatto stanziamento per un padiglione di isolamento; in caso di contagio, che Dio tenga lontano, dovrebbe provvedersi con lazzaretti.

E' approvata l'aggiunta, e sono approvati gli articoli successivi fino all'art. 15.

Intanto **Moraglio** trova modo di incastrare una interpellanza sulla ragione per cui l'Ospedale si provvede di vino meridionale, e una proposta perchè sia stabilita la somma da pagarsi agli orfani uscenti dall'Istituto.

Braggio osserva che le osservazioni e proposte del Consigliere **Moraglio** sconfinano parecchio dall'argomento ch'è quello dell'esame dello Statuto. Risponde tuttavia che si tolse dal capitolato d'appalto la clausola dei vini nostrani, perchè, date le condizioni del mercato, il prezzo dei nostri vini era troppo oneroso per l'Amministrazione; quanto alle somme che vengono corrisposte agli orfani è materia attinente alla amministrazione

interna dell'Ospedale, che ne discute in sede di bilancio.

All'art. 15 il relat. **Braggio** espone le ragioni per cui la Congregazione venne, a maggioranza, nella determinazione di proporre la modificazione dello Statuto nel senso che la nomina di tutti i Sanitarii sia attribuita all'Amministrazione dell'Ospedale.

Riafferma che non è desiderio di contesa coll'autorità ecclesiastica, nè spirito di partito che mosse la Congregazione a risolvere la questione già trattata dinanzi ai Tribunali. Se la legge vigente ha abrogato il diritto di nomina al Vescovo, niuno vorrà contestare che si debba rivendicare l'osservanza della legge. Se la Congregazione si è male opposta, sarà primo ad inchinarsi ad una contraria decisione.

Sfata la leggenda che si corra rischio di perdere una grossa sostanza a beneficio dell'Ospedale d'Asti. Se la decisione sarà contraria, l'Amministrazione rispetterà il diritto di nomina del Vescovo; nel caso sia favorevole provvede al caso l'art. 103 della legge sulle Opere Pie.

Dà lettura delle relative disposizioni testamentarie di **Monsignor Capra**, e riassume le diverse fasi che tale questione, di indole molto grave e delicata, ha attraversate. Contesta che la lite corsa tra la Congregazione e l'autorità ecclesiastica per tale oggetto sia stata impostata negli stessi termini d'oggi; ad ogni modo è d'avviso che la legge del 1890 abbia profondamente modificato la situazione.

Passa infatti ad enumerare le ragioni per cui dal combinato disposto degli articoli 11, 31, 36, 65 e 95 della legge sulle Opere Pie si debba desumere che la legge, intesa ad escludere l'ingerenza dell'autorità ecclesiastica ed a laicizzare tali istituzioni, intende che il provvedere agli organici, alle nomine ed alle attribuzioni di tutto il personale dipendente sia devoluto all'amministrazione, alla quale spetta anche la responsabilità civile, e talora anche penale, per l'opera di tali dipendenti. Crede però conveniente e doveroso di esporre sommariamente anche gli argomenti fatti valere in seno alla Congregazione dagli oppositori.

Rileva poi come l'autorità ecclesiastica vorrebbe esercitare il diritto di nomina anche per i sanitari primari dell'Istituto, mentre le disposizioni testamentarie di **mons. Capra** limitano tale diritto alla nomina di un medico e di un cerusico collo stipendio di lire trecento e cento rispettivamente; pretesa che, in ogni ipotesi, non sarebbe compatibile con lo sviluppo e con le maggiori esigenze dell'Istituto.

Conclude affermando che la volontà del benefattore deve rispettarsi con ragionevole ossequio fino a che le tavole di fondazione corrispondono agli scopi dell'Istituto ed alla funzione sociale che si vuole soddisfare, come ben disse il collega della Congregazione **Not. Depetris** nella dotta relazione che accompagna la riforma dello Statuto.

Nè la Congregazione si discosta dai nobili intendimenti del testatore, che volle soprattutto una cura vigile, sollecita ed amorevole per i malati e per gli orfani. A questa attende con ogni scrupolo l'amministrazione dell'Ospedale ed è all'unico intendimento di un migliore servizio sanitario che si ispira la riforma oggi sottoposta al voto consultivo del Consiglio.

Accusani dichiara che non ripeterà le cose dette in seno alla Congregazione, dove, con altri colleghi, fu di avviso contrario alla maggioranza.

Osserva tuttavia che non reggono

gli argomenti addotti dal collega **Braggio**, e segnatamente quello che la nuova legge venga a creare una situazione giuridica diversa da quella esistente al tempo in cui la Congregazione affrontò il giudizio esaurito con la completa sua soccombenza. Egli ritiene anzi così audace quel tentativo, che a suo avviso gli amministratori avrebbero dovuto rifondere del proprio le gravi spese del giudizio di primo e secondo grado.

Egli si asterrà dal votare, poichè è sua opinione che un amministratore che ha dato il proprio voto nello stesso argomento in prima sede, debba ora astenersene.

Marenco si associa alle considerazioni del collega **Accusani**, dichiarando parimenti la propria astensione.

Cornaglia dichiara che, dopo le esaurienti spiegazioni avute, rinuncia alla proposta di una Commissione.

Giardini appoggia la riforma, come quella che risponde all'intendimento di migliorare il più importante ramo di servizio degli Istituti dipendenti dalla Congregazione.

Il **Sindaco** aggiunge alcune parole in difesa degli antichi amministratori della Congregazione censurati dal collega **Accusani**, e quindi pone in votazione l'art. 15 predetto che viene approvato, con due astensioni e tre voti contrarii.

Giardini, prima che la seduta si sciolga, crede suo dovere mandare un saluto alla ricostituita Società degli Esercenti e Commercianti, con l'augurio che possa efficacemente cooperare all'incremento della vita commerciale della città.

Si procede quindi in seduta segreta alla votazione per la proposta da farsi al Prefetto per la nomina dell'Ufficiale Sanitario, e si hanno i seguenti risultati:

Dottor **Martini** voti 13.

Dottor **Ramorino** voti 8.

NOTIZIE VARIE

Le dimostrazioni dei piccoli Comuni a Loubet

Il Comm. **Banfi**, consigliere comunale di Milano, ha preso l'iniziativa per una dimostrazione plebiscitaria dei Comuni italiani in omaggio a **Loubet** e alla Francia.

Ora sappiamo che l'iniziativa è stata accolta dai piccoli Comuni con grande favore. Al Comm. **Edoardo Banfi** sono già ritornate moltissime schede con più di 300,000 firme, e ogni giorno ne ritornano in gran numero.

Siamo lieti di constatare che i piccoli Comuni vogliano così concorrere a dare a **Loubet** una testimonianza della simpatia così diffusa del popolo italiano per la nazione francese.

Le schede per questa dimostrazione furono mandate a tutti i sindaci dei Comuni medi e piccoli d'Italia, e i sindaci avranno tempo fino a tutto il 30 corrente a restituire le schede con le firme badando ad affrancarle con un francobollo da 20 centesimi.

Gli errori giudiziari

Si è riunita la Commissione che esamina il progetto di iniziativa dell'on. **Lucchini** per la prevenzione recidiva e la riparazione degli errori giudiziari.

Ha deliberato di non occuparsi più della parte che riguarda il condono condizionale, essendovi su ciò un progetto governativo al quale il propo-